

1958  
Fratelli  
0-31 ago-  
ma Mar-  
stembre,  
e Cima  
bre, con-  
soglia (ma-  
cia  
gda  
consorella  
per la pro-  
alpinismo  
appassio-  
ano a co-  
nismo a  
Sezione ha  
cia, e di  
oni tem-  
iale o in  
on succes-  
amento e  
una ten-  
sive nel  
rente. Gli  
zione, ma  
a e come  
semplici,  
efine, uso  
ione, spir-  
salta e di-  
sui usi,  
con assi-  
auto-assi-  
stik), ric-  
no segui-  
suppo del  
lustra dei  
a tecnica  
aponi.  
e Carlo  
mento a  
zione e  
Deassis,  
o Carlo  
ardo Nu-  
Rossi.  
zio  
INI  
e Milano  
del Reg.  
Senato 38  
NO  
mezia  
Come  
ighera  
ignano  
zione  
enco,  
dalla  
abile  
sale,  
e de:  
0  
TI  
101  
2  
IN  
E  
A  
TEX  
ROSSI  
TA

# LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 10  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
16 Maggio 1958  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei-11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - « Sci Club » Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
- Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 8/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

## Alpinismo extra-europeo

### La Spedizione al Gasherbrum IV

Partito anche Cassin - L'augurio dell'Ambasciatore pakistano

Fino al momento di andare in macchina alla Sede centrale del C.A.I. non erano giunte ancora notizie dirette sull'arrivo del grosso della Spedizione al Gasherbrum imbarcato sulla motonave «Victoria» che doveva giungere a Karachi il 12 corrente. Certamente tutto sarà andato regolarmente, ma poiché appena sbarcati i componenti dovevano sbrigarci per il successivo viaggio verso il Karakorum, il loro tempo sarà stato assorbito dai preparativi e dalle pratiche inerenti. Intanto la mattina del 10 corrente, col rapido per Roma delle 8,32 era partito dalla Stazione Centrale di Milano il capo e ultimo dei componenti la Spedizione rimasto a Milano, ossia Riccardo Cassin. Alle 23 dello stesso giorno egli è decollato dall'aeroporto di Ciampino sull'aereo per Karachi, dove doveva giungere il giorno dopo alle 18. A Milano è giunta in questi giorni una sua cartolina

### La Spedizione dell'Apolobamba

Le Spedizioni milanesi e comasca per le Ande del Perù arrivano oggi a Cuzco sul «Marco Polo», avendo certamente presto loro notizie dirette. Intanto dobbiamo fare qualche piccola precisazione circa i componenti di quella milanese. Anzitutto è da notare che il capo spedizione Carlo Frigeri è bensì socio del C.A.I. Milano, ma attraverso la Sottosezione Montecatini; Pietro Magni è invece socio del C.A.I. di Desio e non di Milano. L'errore è dipeso dal fatto che frequentava assiduamente la sede di via Silvio Pellico.

### Il 9° Rallye di sci alpino a Val d'Isère

Splendore di panorami e dura lotta nella prima tappa - Percorsi ridotti nelle altre - La classifica delle squadre italiane: al 3° posto i «Ragni», di Lecco - Qualche appunto all'organizzazione



IL CAMPEGGIO NAZIONALE DEL C.A.I. organizzato dalla Sezione U.G.E.T. di TORINO nella Val Veny di Courmayeur ai piedi del Monte Bianco. Le cordate in gita verso Chamonix.

### Il Disteghil Sar metà degli anglo-pakistani

Sono partiti il 25 aprile scorso da Londra i membri di una Spedizione anglo-pakistana che tenterà di scalare la vetta del Disteghil Sar, di circa 8 mila metri, nel Karakorum, senza fare uso di ossigeno, allo scopo di studiare scientificamente gli effetti delle grandi altezze sul corpo umano. Il Disteghil, come si ricorderà, fu oggetto l'anno scorso di un tentativo di scalata da parte del nostro ingegner Piero Ghiglione con Alfred Gregory.

### Il 70° Congresso del CAI a Lucca

La Sezione di Lucca del C.A.I. sta alacremente lavorando intorno all'organizzazione del 70° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano e il programma definitivo, già quasi completamente approntato, sarà pubblicato nel prossimo numero.

### SEZIONE C.A.I. MILANO

Mercoledì 28 maggio alle ore 21.15 al CINEMA SAN MARCO - Via San Marco, 4 il dottor KURT DIEMBERGER presenterà:  
**La conquista del Broad Peak**  
illustrata da 150 interessantissime diapositive a colori, fra le quali alcune vedute di eccezionale rarità del Gasherbrum IV, metà della Spedizione italiana nel Karakorum.

### L'Assemblea dell'8 giugno a Livorno

Gli argomenti all'esame dei Delegati  
Come annunciato sommariamente, l'Assemblea dei delegati del C.A.I. avrà luogo l'8 giugno p.v., con inizio alle ore 19 precise, in Livorno, piazza Guerrazzi, nel Teatro della Casa comunale della Cultura, col seguente ordine del giorno:

### Premi a lavoratori-alpinisti

Oltre ad Arnaldo Tizzoni di Lecco, già segnalato il numero scorso, due premi della Confindustria da L. 100 mila ciascuno, promossi dalla «Gazzetta dei Lavoratori» per gli alpinisti lavoratori distinti per la loro attività nella scorsa stagione, sono andati a Vasco Tardo della Società Escursionisti Sestesi di Sesto S. Giovanni e a Nando Nussdeo del Gruppo Alpinisti «Pell e Oss».

### CAI - Sezione di Piacenza

Vacanze a  
**COURMAYEUR**  
Pensione delle Alpi  
TURNI SETTIMANALI dal 6 luglio al 31 agosto  
QUOTE: Soc. L. 11.500 - Non soci L. 12.500

### RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

### Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio  
Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

Emilio Amosso  
Continua in 2ª pagina



# PRIME ASCENSIONI

## Traversata per cresta della Val Pesio

A. Cortese e G. Chiodaroli - 30 giugno-4 luglio 1957

Scrive questa « Relazione » per ricordare Colui che mi fu compagno nella traversata, il prof. Gianfranco Chiodaroli, mio indimenticabile Maestro ed amico; ottimo alpinista, tragicamente perito alle Cime di Terra Rossa (Alpe di Siusi) l'11 agosto 1957.

Il lungo percorso (partendo dal paese, Chiusa Pesio, che si trova all'imboccatura della Valle, seguendo il crinale a E. e tornando al paese stesso per il crinale O, sempre mantenendoci in cresta) è stato suddiviso in quattro tappe. Le difficoltà incontrate non superano il 4°; necessità naturalmente di ottimo allenamento ed è veramente indicato per gli studenti panorami che si possono godere, grazie alla conformazione dei luoghi, sconosciuti alla stragrande maggioranza degli alpinisti.

Sono stati usati sette chiodi di cui uno utilizzato per « corda doppia », lasciato. Durante la traversata è stata realizzata un'interessante documentazione fotografica; la traversata è stata dedicata, di comune accordo, alla signora Giuseppina Cortese.

La prima tappa (30 giugno) ci ha portati a Chiusa Pesio (m. 575), lasciata alle 3,30 antimeridiane, senza difficoltà di sorta attraverso la Pigna (m. 1768), la Cima Cars (m. 2204), le Rocce di S. Lorenzo (1 grado) (m. 2101), la quota 2305 — massima per quel giorno — fino al Rifugio F. Garzelli del C.A.I. Mondovì (m. 2000), dove giungiamo verso le 18.

Al Rifugio riposiamo il giorno dopo (1 luglio); quindi il 2 riprendiamo la marcia per la parte più impegnativa della traversata. Lasciamo il Rifugio alle 5,30 antimeridiane. Si sale la Gioiera (caratteristiche gugliette con ottima roccia) incontrando difficoltà di 1-2°. Lasciamo un chiodo per la corda doppia; indi, incontrando difficoltà di 2-3°, in uno stupendo paesaggio di torri e pareti, superiamo la Punta Carmelina. Abbandoniamo i sacchi e con l'ausilio di due chiodi (4° superiore) tocchiamo le guglie della Cresta Ernesta; indi, ripresili, superiamo, usando un chiodo per manovra, la parete est della Punta Emma e poi, sempre legati, la E. della Punta Bozano.

Quindi, sempre seguendo in cresta, senza difficoltà tocchiamo la Cima Pareto e alle 14,40 siamo in vetta al Monte Margareis (m. 2651), massima della traversata. Seguendo la marcia per la cresta, ora esilissima, giungiamo alla arida Punta Tino Prato; e quindi, per lastroni molto ripidi, scendiamo al Colle dei Panconi (ove saliamo la caratteristica guglietta) e di qui, toccata la Punta Garzelli, superiamo la parete est del Castello delle Aquile (m. 2500

Lecco), ha aperto una nuova via sulla parete sud-ovest del Torione Clerici in Grigna Meridionale, di cui diamo la relazione tecnica:

« Si attacca alla sinistra della via Valsecchi, dopo aver risalito un canale terminante sotto due grandi fessure giallastre poste a « V ». Si segue per circa 20 metri una fessura leggermente obliquante verso destra su roccia generalmente buona. A questo punto viene effettuata la prima fermata.

In seguito si procede a un traverso di circa 10 metri, indi si riprende una seconda fessura leggermente strapiombante, che viene superata con l'aiuto di un cuneo di legno, peraltro lasciato in parete. Dopo questo tratto viene effettuata la seconda fermata.

Si prosegue in risalimento sino a un angusto terrazzino per altri 20 metri, su roccia un poco friabile. Alla sinistra di questo terrazzino si giunge sotto uno strapiombo che immette in un « camino », del quale, con altri 30 metri circa di arrampicata verticale ci si porta sull'antica del Torione Clerici, ricongiungendosi con la via normale dello spigolo (ultimo tratto).

Tempo impiegato, ore 3,30; chiodi usati 12, di cui 4 lasciati in parete alle relative fermate, oltre il cuneo di cui sopra; lunghezza della via circa 80 metri; difficoltà di 5° grado, con passaggio di 6°.

### IN PRESANELLA

#### Corno Grande di Venezia Parete nord-est

Il giovane Pericle Sacchi del C.A.I. di Cremona compiva da solo, l'11 ottobre u.s. la prima salita della parete N. E. del Corno Grande di Venezia (metri 2950), nel gruppo orientale della Presanella.

Riportata senza nome sulla Carta T.C.L. « Adamello-Prezanella » e quotata m. 2958, detta cima è la più alta e la più importante del crestone che unisce in direzione E. O. Cima Bon e Cima Scarpacci crestone denominato Corni di Venezia.

Non si conoscono salite a detta cima e non avendo rinvenuto sulla vetta nessun oggetto o segno di passaggio, si presume che l'11 ottobre ne sia stata compiuta la prima salita assoluta. Per l'occasione si propone il toponimo di « Corno Grande di Venezia ».

Visto da Nord, precisamente dalla val di Bon, la cima in questione si presenta a guisa di elegante castello roccioso, caratterizzato da una bella parete N. E. formata da grandi lastroni e diedri rossi. Dal Baito Venezia, presso il lago omonimo (m. 2050), per mezzo di un canale nevoso, scendente da un intaglio a est della cima. Lo si risale per un buon tratto e lo si abbandona per attaccare la parete N. E. in direzione di un grande diedro formato da lastroni lisci, chiuso in alto da un tetto. Per rocce facili fino alla base del lastrone a destra del diedro (II grado). Si attacca la grande lastra che si risale con bella e difficile arrampicata, usufruendo di alcune fessure taglianti. Ci si sposta a destra con grandi spercate, poi si supera il grande tetto che chiude il diedro. (IV grado super.).

Per belle fessure si risalgono alcune placche, obbligando a sinistra (IV grado) onde sbucare direttamente sul crestone Nord, non molto lontano dalla vetta. Per massi instabili, in breve sulla cima. (II grado). Altezza della parete m. 300;

Alessandro Cortese

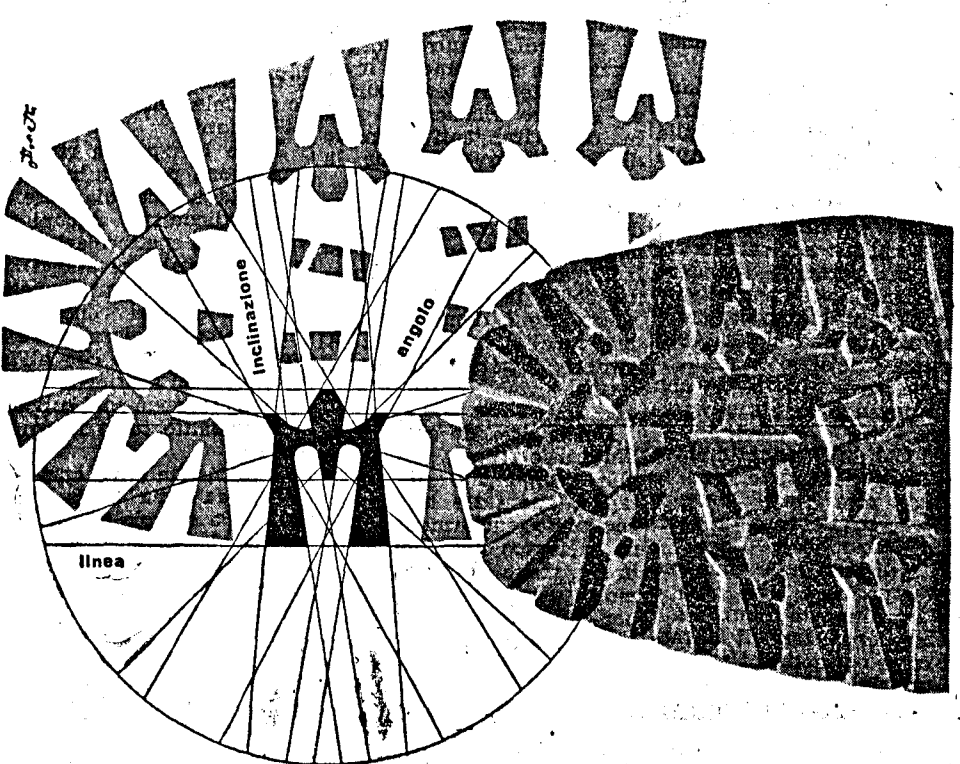
### Autunno 1957

#### Torione Clerici

##### Parete sud-ovest

Il 6 ottobre u. s. la cordata composta da Angelo Longoni (Gruppo Ragni C.A.I. Lecco), Battista Airoidi (C.A.I. Lecco) e Giovanni Fioretta (C.A.I.

### scuola ALPINA PIRELLI



gli elementi principali sono composti da due chiodi di gomma e da un semichiodo centrale, collegati fra loro da due ponticelli

ogni gruppo, così costituito, garantisce una presa sicura e immediata senza dover cercare col piede un adattamento alle asperità del terreno

I prolungamenti delle linee che costituiscono il disegno dimostrano la razionale distribuzione dei punti di aderenza: ogni linea ogni angolo ogni inclinazione hanno una funzione ben definita e sono frutto di lunghi studi e di esaurienti prove pratiche e di laboratorio

la scuola ALPINA PIRELLI è stata prescelta dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le T...

### scuola ALPINA PIRELLI

è la scuola degli alpinisti, degli sportivi e dei lavoratori tecnicamente perfetta, flessibile, confortevole, di lunga durata.

# Il 9° Rallye a Val d'Isère

Continuazione dalla 1° pagina tagliati dai primi posti da alcuni arresti imprevedibili. Il commento dei vari «blesés » è unanime: « E' finita, finalmente! »

### Si cercano compagni d'ascensione:

Un nostro abbonato di Viareggio, studente, buon alpinista, cerca uno o due compagni di ascensione — giovani o anziani non importa — purché abbiano buona volontà e capacità media con un po' di conoscenza del ghiaccio, per compiere insieme la traversata delle Alpi Pennine, da Olomont (Valpelline) a Mœuvnagna (Vallée Anzère), toccando i seguenti rifugi: Amlanthe, Chantion, Vignettes, Bertol, Schoenbühl, Gandelg, Monte Rosa, Britannia e Weissmies. Le traversate previste sono il Prato Comblin, la Punta Dufour del Rosa, lo Strahlhorn e l'Allalhorn nei Mischabel, il Weissmies e il Lagginhorn nel gruppo del Weissmies. L'itinerario si svolge tutto in Svizzera, pertanto occorre il passaporto. La spesa non dovrebbe superare, esclusi i viaggi, le 50 mila per i 15-20 giorni che si ritengono necessari; il periodo preferito sarebbe fra il 20 luglio e il 20 agosto.

Per ulteriori informazioni e contatti preliminari indirizzare al sig. Renzo Luchesi, via A. Salignotti 101 — Viareggio (Luca).

ghiaia vediamo i minuscoli puntini dei concorrenti, che come formiche industri si affrettano alle loro mete, ed a Le Fornet li attendiamo con impazienza. Il controllo giunge solo dopo l'arrivo delle prime squadre, Lourdes, Monza e Briançon, che sono sul traguardo prima delle dieci, poi largamente in tempo utile ad intervalli relativamente brevi giungono tutti.

A mezzogiorno siamo a Val d'Isère, lavati, sbarbati, pettinati, quasi presentabili, pronti al rituale signorile pranzo d'addio, anche se serpeggia ancora un po' di malcontento, perché il tempo molto largo accordato alla tappa non ha consentito alcun recupero.

Le pacate parole di Herzog, che afferma come il Rallye, pur criticato ed avvertito nella sua concezione, con scarsi mezzi a disposizione, sia divenuto una realtà insopprimibile che vive per l'entusiasmo dei concorrenti e l'attività disinteressata degli organizzatori, sono accolte da calorosi applausi.

Poi il « patron » procede alla premiazione, avendo per tutti parole di elogio e frasi scherzose, specie nei riguardi

del « Ragni », che classifica moralmente al 2° posto. I premi in verità non abbondano, ma soprattutto è sentita la mancanza della « patacca » di partecipazione. Le coppe speciali sono per « Fior di Roccia » per il miglior « igloo » e la « Pirelli », per la tenda più bella.

Calò il sipario su questa magnifica manifestazione, si intrecciano i saluti, le strette di mano. Ci rivedremo tutti il prossimo anno.

Mancheremo al nostro dovere di sereni osservatori se non facessimo alcune riserve sia dal punto di vista tecnico che logistico allo svolgimento di questo Rallye.

Il percorso della prima tappa, secondo il nostro punto di vista, è stato mal « calcolato », mentre i tragitti ridotti o modificati delle altre due hanno rivelato la preoccupazione di nascondere errori analoghi, cedendo nell'eccesso opposto di fornire troppi troppi larghi.

Il rifugio base non è stato all'altezza della situazione, ed avrebbe messo seriamente in crisi la gara in caso depreco di maltempo; anche il trasporto del materiale, lodevolissima iniziativa volta a risparmiare fatiche eccessive ai concorrenti, ha lasciato a desiderare, poiché si sono lamentate mancanza di materiali, che almeno fino al momento attuale non sono stati recuperati.

Ogni cosa insomma, ogni dettaglio, ha fatto pensare ad un'organizzazione piuttosto affrettata, direi quasi improvvisata.

Non se n'abbiano a male, gli amici francesi, di queste critiche, perché amiamo il Rallye che è un po' anche il nostro, dato che, non dimentichiamolo, per esso è stato versato sangue italiano.

L'entusiasmo che sentiamo è almeno pari a loro; sappiamo che molti concorrenti italiani, ed in particolare i lombardi che conosciamo tutti personalmente, sono operai ed impiegati con modeste risorse personali, che non esitano ad esporsi in proprio, tanto per gli allenamenti che per la competizione, sia pure col volontarismo, ma limitato aiuto delle società di appartenenza.

Non desideriamo che il Rallye, ormai divenuto « realtà insopprimibile » sia perfetto in ogni suo dettaglio, per poter affermare senza tema di smentita che i luoghi in cui si svolge, le vette, le creste, i ghiacciai non significano separazione ma unione fra uomini che si stimano, si ammirano, si vogliono bene.

Emilio Amosso S.E.M. (C.A.I.) - Milano

Classifica generale: 1. Briançon, punti 1100; 2. Nice, p. 1061; 3. a pari merito Chambéry e C.A.I. Lecco (Carlo Bartsch, Ding Piazza e Luigi Airoidi), p. 1055; 4. C.A.I. Monza (Carlo Casati, Gianni Carrara e Fortunato Donini), p. 1033; 6. Lourdes; 7. Gruppo Alpino « Fior di Roccia » di Milano (Mario Azita, Camillo Onesti e Luciano Bolzoni), p. 1025; 8. C.A.I. Torino (Parisi, Haute Jura, 10. Ski Club Torino (Renzo Muggia, Vermondo Barattieri e Carlo Marsaglia) e altre 11 squadre.

Le altre rappresentative italiane si sono così piazzate: 11. S.U.C.A.I. Torino (Gianluigi Barison, Carlo Luda di Cortemilia ed Enrico Rizzoli), 13. S.E.M. di Milano (Guido Bonali, Ugo Doni e Livio Ratti), 14. C.A.I. Genova (Matteo Cavanno, Giovanni Cuderzo ed Enrico Podestà), 15. Sezione Alpinismo-Ski del G.S. Pirelli di Milano (Umberto Bocchia, Carlo Cacciatori e Guido Falleschini).

Nella discesa col ferito, pure vinta da Briançon con p. 200, le nostre squadre si sono classificate: 4. Lecco p. 165, 7. S.E.M. Milano p. 154, 8. Monza e S.U.C.A.I. Torino p. 153, 12. Fior di Roccia - 13. Ski Club Torino, 16. Pirelli, 18. Genova.

## Le nostre squadre di Soccorso alpino hanno primeggiato nel Concorso di Davos

Dal 13 al 16 aprile si è tenuto a Davos il 3° Concorso Internazionale di salvataggio su neve, quale manifestazione di chiusura dell'« Trois Journées Internationales de Traumatologie du Ski ».

Hanno partecipato al Concorso 66 equipaggi appartenenti a sei Nazioni e precisamente 30 equipaggi svizzeri, 8 italiani, 3 jugoslavi, 12 austriaci, 6 tedeschi, 7 francesi che, sostenuto un esame del materiale di soccorso, del mezzo di trasporto, dei sondaggi, fissazioni mediche, ecc., da parte di una giuria di esperti, hanno dovuto cimentarsi in una prova di trasporto d'un presunto infortunato su percorso di km. 12,5 con dislivello di m. 2600.

Il Corpo Soccorso Alpino del C.A.I. ha partecipato alle prove con tre equipaggi forniti dalle Stazioni Soccorso alpino di Triesen, Trens e Sestriere. Queste si sono svolte il 16 aprile sotto una violenta bufera di neve, che ha imperversato per tutta la durata della giornata, accentuando così le difficoltà che nel lungo percorso avevano impegnato nei giorni precedenti gli altri concorrenti.

L'esame del materiale venne fatto al Weissjoch, sul piazzale del Servizio O.S. di Presanella, dove pure si svolse la prova di « primo intervento » sotto il controllo dei componenti la giuria: dott. Campelli di Pontresina, presidente della CISA, dott. Karl Franz e dott. L. Gramming della Bergwach di Monaco, i quali ultimi si interessarono particolarmente del materiale dei nostri equipaggi, costruito in Italia, per il Corpo Soccorso Alpino (Akja, gerletta per Akja, sacco letto, zainetto di pronto soccorso), mentre altri componenti la giuria seguivano le fasi della prima assistenza al « ferito », caricato sulla Akja, veniva trasportato a velocità moderata, e tale da consentire di poter arrestare il mezzo con

una semplice frenata in qualsiasi momento venisse richiesto, fino alla stazione della funicolare di Höhenweg.

Indi gli equipaggi, ritornati al Weissjoch, procedevano per altro percorso, canalone dalla limitata visibilità data dalla forte tempesta di neve da cui furono investiti.

Dopo tale prova vennero ammessi all'ultimo percorso, che dalla vetta del Weissjoch, raggiunta in funivia, scendeva al traguardo di

Wolfgang con un percorso accidentato di oltre Km. 5,5. Tutti e tre gli equipaggi seppero superare brillantemente anche questa ardua prova, raggiungendo Wolfgang, con il « ferito » ben protetto dalla neve, con l'Akja, l'equipaggiamento e gli sci intatti e riuscendo così a conseguire il massimo punteggio in tutte le prove, compresa quella di assistenza sanitaria.

A tutte tre le Stazioni del Corpo Soccorso alpino venne assegnata la medaglia d'oro.

## La tragica fine di Gino Bombardieri rievocata in una commossa celebrazione

La sera del 28 aprile scorso, primo anniversario della tragica scomparsa di Gino Bombardieri, per iniziativa della Sezione Valtellinese del C.A.I. e dell'Associazione giovanile della Stampa, è stata tenuta a Sondrio una commossa rievocazione della sua indimenticabile figura di alpinista appassionato e di infaticabile organizzatore.

La commemorazione si è svolta nel salone della Camera di Commercio, alla presenza di un fitto e distinto pubblico fra cui erano tutte le autorità civili e militari del capoluogo, oltre naturalmente a una larga giuria di alpinisti, da alpinisti, da prof. Bruno Credara, Presidente del C.A.I. Valtellinese, a tutti i consiglieri e numerosi soci ed estimatori.

Il prof. Pansera ha ricordato con commosse parole la figura dell'amico scomparso, e poi illustrato la finalità, gli scopi e l'ordinamento della Fondazione Luigi Bombardieri, una istituzione che lo scomparso ha voluto sorgesse a fianco del C.A.I. per educare i giovani alla montagna.

La Fondazione sta per essere legalmente riconosciuta dallo Stato e sarebbe retta da una specie di « triumvirato », formato dai tre più cari amici di Bombardieri, il prof. Pansera

stesso, il prof. Credara e il rag. Tavelli.

E' prevista dallo statuto la creazione di tre sezioni con un responsabile ciascuna, il quale si sceglie poi i suoi collaboratori.

Delle tre sezioni una è organizzativa e logistica, le altre due assolvono un compito di diffusione, attraverso una probabile biblioteca, della storia dell'Alpinismo, e sempre e allo scopo di interessare i giovani e un compito scientifico (studio della flora, della fauna, della mineralogia alpina, ecc.).

Il prof. Pansera ha poi ceduto la parola al presidente dell'Associazione Giovanile della Stampa, il quale si è associato alle dichiarazioni dell'oratore, ringraziando il C.A.I. per il valido appoggio nella realizzazione della serata.

E' seguita la proiezione di un documentario, girato dal sig. Faenzi, Pansera e Tirinzoni dell'Associazione Giovanile della Stampa, avevano deposto una corona di fiori sulla tomba di Gino Bombardieri e nella Collegiata era stata celebrata una Messa in suo suffragio.

In mattinata, il rag. Bordini per il C.A.I. e il Presidente dell'Associazione Giovanile della Stampa, avevano deposto una corona di fiori sulla tomba di Gino Bombardieri e nella Collegiata era stata celebrata una Messa in suo suffragio.

## Smentita agli alpinisti di Graz

Abbiamo dato notizia del gesto degli alpinisti di Graz, che avevano votato una mozione per boicottare le nostre Alpi, come protesta per la politica di « nazionalizzazione » da parte del Governo di Roma. Avevamo subito pensato che si trattasse di uno sfogo di malumore locale, non condito dagli elementi responsabili. E la conferma ci viene proprio dall'ultimo numero (marzo-aprile 1958) della bella Rivista dell'Oesterreichische Alpenzeitung, interamente dedicato a una monografia della Alpi Carniche (Le Dolomiti d'oltre Piave) di Wolfgang Herber, quale omaggio alla memoria di Antonio Berth.

Sono circa 50 pagine illustrate da disegni e cartine; il testo è compilato con cura minuziosa, esauriente, quale è nello stile degli amici austriaci. In più, la rubrica « Letteratura alpina » contiene un'originale recensione di G. B. Koch del recente volume di Silvio Saglio sui « Rifugi del C.A.I. ».



Eleganza negli sport invernali  
Con le confezioni Biraghi, per sci e dopo-sci, concilierete l'eleganza e lo sport. Da Biraghi, il fornitore di fiducia, troverete un vastissimo assortimento di confezioni sportive di alta qualità per uomo, donna e bambino. Soddisferete ogni vostra esigenza ai prezzi più convenienti.

Biraghi & C.  
MAGLIE - CAMICIE - CALZE  
MILANO - VIA U. FOSSOLO, 4 ANG. VIA BERCHET - TEL. 875.978 - 897.622 - 874.168

## Con le FERROVIE NORD MILANO

Linea di Como a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como - Brunate)

Linea di Erba - Canzo Asso all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erba), ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crezzo (Asso - Lasnigo), Pian Rancio (Asso - Magreglio), Pian del Tivano (Asso - Sormano), ecc.

INFORMAZIONI: Telefoni: N. 87.54.71 - 89.63.32

## Primavera in Svizzera

Incentevoli soggiorni ai laghi e ai monti. Clima e ambiente ideali. Manifestazioni e svaghi. Sci primaverile. Biglietti di vacanze. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

2° Esposizione nazionale della donna in Svizzera « Saffa » Zurigo, 17 luglio - 15 Settembre

Informazioni e prospetti presso la Agenzia Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, Piazza Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36

## Svizzera

Tende da Campeggio NUOVI MODELLI di nostra produzione VASTO assortimento di materiale per campeggio e per lo sport Prezzi minimi

Campeggio Sport Corso Garibaldi, 104 - MILANO Telefono 661.148

Diffondete LO SCARPONE

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

ANGOLINI per Fotografe Trim ROTOLINI per Mont. sotto-velto

## SCUOLA NAZIONALE DI SCI AL RIFUGIO-ALBERGO LIVRIO

TURNI RACCOMANDATI AI SOCI DEI C.A.I.:

- N. 1 - dal 14 al 21 giugno
- N. 2 - dal 21 al 28 giugno
- N. 3 - dal 28 giugno al 5 luglio
- N. 12 - dal 30 agosto al 6 settembre
- N. 13 - dal 6 al 9 settembre

TUTTI a quota di L. 19.500 (riducibili a L. 19.000 per i Soci del C.A.I.) e comprendono le lezioni di sci, l'uso degli ski-lift, il trasporto bagagli dal Passo al Livrio e viceversa, il distintivo, oltre, naturalmente, l'abbondante vitto e alloggio di sette giorni.

Iscrizioni e informazioni già affluiscono copiose al Club Alpino Italiano - SCI-C.A.I. Sezione di BERGAMO - Piazza Dante, 1 - Telefono 23-701



# Ammonimenti di un'annata alpinistica nelle saggie considerazioni di Bruno Credaro

All'ultima riunione mensile del Panathlon Club di Milano era stato invitato il prof. Bruno Credaro di Sondrio, Provveditore agli Studi di quella provincia, Consigliere centrale del CAI e Presidente della Sezione Valtellinese, il quale ha parlato sul «Bilancio di un'annata alpinistica» che merita di essere riprodotto nella sua integrità ed avrebbe affisso non solo in ogni Sezione del CAI, ma anche nelle Scuole e in genere nei ritrovi dei giovani.

Noteremo che questo discorso sull'alpinismo ha suscitato, nel selezionato ambiente del Panathlon, composto da rappresentanti e personalità di ogni ramo di sport, un'accoglienza tanto entusiastica e calorosa espressa da applausi interminabili, quale non si era mai riscontrata in nessuna delle precedenti conferenze su altri argomenti. Segno che le parole del prof. Credaro hanno colpito nel vivo, come potrà constatare il lettore dal testo che pubblichiamo.

Qui non vengo come Provveditore agli Studi, vengo come alpinista; vorrei dire piuttosto come montanaro, perché al punto in cui siamo arrivati con l'alpinismo, e per certe disavventure e tragedie capitate in quest'ultima campagna, mi sono trovato in una situazione di grave perplessità.

Mi sono domandato se col progredire della tecnica sia progredita anche la conoscenza dei pericoli oggettivi della montagna, senza di che l'ascensione diventa una gita allegra, in assenza del rispetto della montagna, la quale talvolta non risparmia le proprie unghiate.

Nell'aver speso quarant'anni della mia vita a portare giovani in montagna con qualche rischio posso domandarmi: chi me l'ha fatto fare? Eppure finché potrà il portatore ancora alla montagna.

Quando un ragazzo sgarrava un po' e non sapevo come metterlo in sesto, lo conducevo in alto con me; qualche ammonimento, qualche discorso pacato intorno al fuoco era appreso da quel ragazzo in modo diverso dal cliché che avrebbe ascoltato dal signor Preside davanti alla scrivania della Presidenza.

Ho tenuto questa via e l'ho sempre fatta franca. Grande verità è questa: il professore, il preside ha modo di farsi ascoltare diversamente sopra i mille metri, col sacco sulle spalle e la giacca a vento non di ultimissimo stile. A questo riguardo ho una singolare fortuna: essere nato in montagna, figlio di montanari e quindi con un sesto senso che fa evitare i pericoli della montagna.

Alcuni amici han detto: perché non scrivi un libro per ammonire sui pericoli della montagna? Non l'ho fatto giacché non si può comprimere in un libro un complesso di sensibilità con il quale s'impara a evitare le

valanghe (l'Istituto Svizzero delle Valanghe di Davos lo sta analizzando) ed acquistare il fiuto del camoscio che al passaggio dei ghiacciai non precipita mai nei crepacci. Di fronte a qualche tragedia di questi ultimi tempi non penso che l'alpinismo debba finire; anzi comincia una fase nuova e una nuova linea di sviluppo. Ne dico subito il perché.

Perché nel settore studentesco, sempre più motorizzato, il settore operaio dove si verifica lo stesso fenomeno, v'è da chiedersi sotto il profilo anatomico, fisiologico, morale che cosa sarà tra cinque o sei anni di un uomo e dei suoi fasci muscolari. Che cosa sarà degli uomini che andranno avanti a piangere sul pedale di un acceleratore e se la vita fisica si ridurrà ad essere soltanto questa.

Abbiamo sempre bisogno di attività fisica, del camminare tanto sano all'aria buona di montagna, se c'è il sacco sulle spalle si farà una bella respirazione alta alla distensione del torace e vantaggio della salute. Per gli operai, con la riduzione delle ore di lavoro, si dovrà trovare un'occupazione per le ore di libertà e per i ragazzi cui necessitano esercizi di vita fisica, occorrerà tornare alla montagna.

Per questo incremento dobbiamo preparare condizioni possibili senza correre rischi che possono diventare gravi quando la montagna non si affronta coi dovuti riguardi.

L'alpinismo in questi ultimi anni ha subito una evoluzione notevole. V'è la corsa al sesto grado. Tempi lontani quelli dell'alpinismo nel senso completo della parola. Se andiamo in primo e secondo grado, oggi siamo guardati come gente dell'altro mondo; ma gli alpinisti completi, anche della tradizione lombarda, erano uomini che consideravano la montagna in tutta la sua completezza; erano studiosi della montagna; godevano la vita naturale dei monti perché la conoscevano. Ho segnato i nomi di quell'alpinismo vecchio stile, e per primo quello di Conte Lurani. Fu esploratore della Valmalina; patrio milanese salivo; in montagna compiendo marce tremende con la guida Baroni; stesero la carta dei monti della Valmalina, prendendo le quote con rigore scientifico e lasciando lo studio sui monti della Valmalina, che sono riuscito a trovare dopo dieci anni di ricerche; documento esemplare nel quale aveva lavorato per tutti noi.

Salendo, i microbi si fermano in basso. Un altro nome: Bruno Galli-Valerio, alpinista trapiantato in Valtellina e finito professore di ingegneria all'Università di Losanna. A 70 anni compiva ascensioni sul Giura; pesava 40 chili ma con un fiato che non

niva mai. Andava in montagna a studiare fisica e dimostrare che sale, i microbi si fermano in basso. Poi il vostro Pogliaghi, che ha steso il primo pregevole studio sui monti della Val Grosina.

Quest'alpinismo pacato che faceva bene al corpo è andato in disuso.

A casa mia in Sondrio ero qualche giorno fa con Alfredo Corti, un mangiamontagna se mai ve ne sono stati; ha fatto il Reogge da stete, v'è diverso, nessun'altra guida né italiana né svizzera può vantare altrettanto. E mi diceva: «Caro Bruno, io non capisco più niente di questo alpinismo. O si fa del turismo alpino e basta che si arrivi alle capanne, oppure si vuol correre a piangere sul pedale di un acceleratore e se la vita fisica si ridurrà ad essere soltanto questa».

Ho fatto due volte il Pizzo Scalino; sorvegliavo 14 miei studenti e tagliavo una volta di mattina la costa del Cornetto, inclinata di 40 gradi. Mi dicevano: perché passi la tua vita a piangere sul pedale di un acceleratore? Perché l'altra volta c'era il sole. Quella mattina il termometro segnava 25 gradi sotto zero.

Provatevi a porre in un manuale tutto queste cose. Come si fa? Bisogna avere una sensibilità speciale.

Poi la tragedia invernale al Monte Bianco; Maggioni e Gazzaniga rimasti sul Cervino.

A questo proposito ho fatto un'osservazione di certo valore. In questi ultimi tempi si sono perfezionati l'attrezzatura e l'equipaggiamento alpinistico. Ciò è importantissimo per le spedizioni invernali e non solo per quelle imalane. Oggi si va sfidando nell'equipaggiamento e si tenta l'impossibile. Ai miei tempi s'andava in montagna con giacca a vento e passamontagna. Quando cambiava tempo si scendeva subito a valle. Adesso con un duvet, i piumini a chiusura ermetica che tengono molto il caldo, ci si fida e si sta fuori; si insiste perché si ha l'equipaggiamento. Se si è alpinista indurito come un Cassin, con quella sua schiena poderosa, si può fare, ma un ragazzo non lo vedo in una impresa di questo genere, nella quale si deve fidare del sacco a piuma.

Anche il perfezionare l'equipaggiamento può essere pericoloso, poiché si prende troppa confidenza con la montagna. Se non si prova una volta a scivolare non si capisce quel che può capitare; così si dica per la tormenta e per il freddo, in alta montagna.

Il quattro della Segantini, dove se uno volesse ammazzarsi non può trovarne il modo, sono periti perché il primo è partito con poca corda ed ha dato lo strappo; caduto lui, si è trascinato dietro gli altri.

A questo proposito ho visto una scuola di roccia presentata alla televisione; un famoso alpinista saliva su roccia dimenticandosi un particolare: che il capocorda si porta la corda ancorata al dito pollice della mano a monte, perché se c'è da riprendere l'appiglio lo sente dalla mano e domanda l'altra corda al compagno. Ma se il compagno senza volerlo lo frena in modo che cada all'indietro che cosa avverrà?

Sono rimasto sorpreso osservando alla televisione la trascuratezza d'un particolare di tanto conto. Una volta il vecchio Corti vedendo un tale che dimenticava di fare quel piccolo giochetto mandava un urlo che avrebbe fatto cadere una valanga.

Poi la solita Eiger con la tremenda parete nord, sulla quale è morto il cinquantasette per cento degli alpinisti che hanno tentato la scalata. Duemila metri di sviluppo della parete con il grande colatoio, tutte le scariche, una consistenza di rocce quanto mai instabili: un terzo al lotto. Una volta va bene; un'altra va male. Niente da fare. Gli svizzeri volevano proibirla; ma come si fa in questi tempi di libertà? V'è anche la libertà di rompersi l'osso del collo.

Altro esempio sconcertante: le nostre roccette di Cresta Guzza, elementari quando è bel tempo e difficili quando è cattivo. Sono morti quattro tedeschi. Uno come capocorda aveva fatto il Monte Bianco e il Cervino, gente in gamba che sapeva il mestiere: due uomini e due signore, attrezzatissimi. Scendevano alle cinque dalla Marone Rosa per andare alla Marinelli; il conduttore disse: «Non scendete, il tempo cambia». Scendono lo stesso; a un tratto ecco la bufera e tormenta. Invece di buttarsi già per la via che hanno fatto al matti-

no sostano sotto una roccetta; li hanno trovati gelati. Bastavano cento metri; sarebbero stati fuori con le difficoltà arrivando al ghiacciaio di Seerstein, e quindi alla Marinelli.

Tragedie che fanno impressione. Ma più impressionante è la notizia pubblicata da una rivista tedesca di due ragazzi di 14 e 15 anni che avevano tentato la via Scelveder dal Civetta che ancora adesso è la più classica via di sesto grado su 1200 metri di dislivello senza respiro.

V'è una fascia di quarto grado/lunga 100 metri a metà, ma il resto è tutto di estremo impegno. I ragazzi sono partiti per una via di questo genere, a quell'età, e naturalmente sono andati a rilevarli morti. Altri due tedeschi non sono tornate da montagne di calcare insidioso, con itinerari di sesto grado.

Andare per gradi. Questo ci impressiona perché vorremmo vedere le montagne come una palestra per la salute dei nostri figli, per la loro migliore formazione fisica e spirituale. Non si capisce l'impazienza di arrivare a tutti i costi alle difficoltà estreme dell'alpinismo.

Ho scelto questo argomento, anche se più preoccupante che allegro, perché aiuta a considerare la fissazione in cui si va a incappare. E' immaginabile che l'uomo cerchi di fare le cose più difficili.

Lo scopo dell'umanità è nella scala progressiva di sviluppo scientifico, fisico e spirituale. Siamo fatti per questo; ma ai poli superiori si arriva con pazienza e solitanza, e non con le ragionate tentate d'arrivare.

Che cosa si può fare per frenare la corsa al sesto grado senza spegnere nei giovani la fiamma per la montagna? Vorrei dire: cercando di riacendere nell'animo dei giovani la concezione globale e vasta dell'alpinismo in tutti i suoi aspetti. La montagna non è fatta solo di roccia e ghiacciai; in montagna si conosce la gente della montagna. Mi domando che cosa sarebbero le montagne se non ci fossero i montanari.

Irretti in centroriali ragionamenti abbiamo spesso bisogno di tornare alle sorgenti del ragionamento elementare degli uomini della montagna.

Desidero chiudere. Come presidente della Commissione per l'alpinismo giovanile mi preoccupo di trovare la risoluzione al problema. Non discuto se si deve andare in montagna; legarsi sempre più alla montagna, però, farla a gradi, questa montagna; arrivarci al sesto grado quelli che ne avranno il fisico e a tempo debito; senza anticipazioni, causa spesso di dolorosi suicidi.

Comunico un'iniziativa del-

la quale ci stiamo occupando a Sondrio, scaturita da un grande dolore cittadino. Alla fine d'aprile è caduto, con un elicottero, il caro amico Bombardieri, già presidente della nostra sezione, il migliore e più entusiasta di tutti noi, alpinista di grande valore. Aveva fatto tutti gli itinerari più pericolosi; e in un giorno la traversata Reseggs-Scorscen-Bernina. Bombardieri ha lasciato la sua sostanza, alla Sezione, valtellinese del CAI per una fondazione pro educazione dei giovani alla montagna; non la solita organizzazione di scuola di roccia e ghiaccio, ma strumento per condurre i giovani all'amore della montagna, per farli entrare nella vita della montagna.

Il problema della montagna in Italia è gravissimo. I giovani lo devono conoscere sotto il profilo scientifico, estetico, tecnico.

Nella nostra Sezione CAI abbiamo un gruppo di puledri ragazzi che vanno forte e bene e vanno perciò guidati con redini robuste. Sono studenti e operai e non

vengono accettati come soci se non risultano veramente in gamba. Mi hanno chiesto un volume per conoscere un poco la flora delle montagne della Val Malenco, e uno per i minerali che sono numerosissimi; vogliono una preparazione culturale. Questo hanno fatto di loro spontanea iniziativa.

Non sono disfattista, non vedo generazioni bruciate; ho fiducia nei nostri giovani. I giovani sono sempre stati in fondo così.

Essi potranno tornare alla montagna con lo spirito dei nostri vecchi.

Cerco di guardare avanti, cerco di dimostrarvi un po' meno vecchio per capire i giovani e stare il più possibile con loro.

Ho grande soddisfazione quando vedo codesti ragazzi sfogliare le mie vecchie fotografie e chiedermi di antiche vicende. E' anche questo un modo per non invecchiare del tutto.

Potranno trovare in montagna la sorgente di salute che è stata per noi e per i nostri maggiori, e come speriamo sarà per loro e per i figli.

Nonostante il tempo avverso, circa una cinquantina di allievi della Scuola di alpinismo «Adamello» del C.A.I. di Bressia erano presenti la mattina del 13 aprile all'appuntamento di Virle per l'inizio del terzo anno di vita della scuola stessa, facciano loro contorno altri appassionati della montagna e personalità. Infatti, oltre al sindaco di Virle, abbiamo notato Ing. Giuseppe Rota, consigliere centrale del C.A.I. di Bressia, il dott. Gianni Bonardi, il dott. Varisco e Tullio Corbellini, il rag. Kuffenschin e l'accademico dottor Pippo Orsorio; fra gli allievi erano giovani provenienti anche da provincia (Cervo, Chiari, Lavone, Ospiatele e Odolo).

Alle 9 il capellano militare dell'ospedale di Bressia, don Bonomini, ha celebrato la Messa nella locale chiesa. Con brevi parole ha esortato i giovani ad amare la montagna in tutte le sue espressioni, fonte di vita spirituale e materiale. Ha quindi proceduto alla benedizione degli attrezzi dell'alpinista, ammucchiati ai piedi dell'altare.

Purtroppo la pioggia insistente ha impedito una sia pur breve visita dei nuovi allievi alla vicina palestra naturale della locale chiesa. Con il successivo addestramento. Si decideva allora di rimanere nella caratteristica trattoria locale, dove l'ing. Rota ha rivolto brevi parole di saluto ai convenuti, ringraziandoli per il loro attaccamento alla Scuola e al C.A.I., invitandoli a seguire gli insegnamenti della Scuola, a partecipare nei lezioni domenicali e a ben conoscere i mezzi necessari alle salite, allo scopo di unire a quel certo ardimento implicito in ogni ascensione, la dovuta dose di prudenza.

Canti, cori e una colazione alpina hanno coronato la simpatica riunione.

Un Rifugio del CAI Cagliari anche sul Monte Serpeddi. Il Presidente della Sezione di Cagliari del C.A.I. e il Consiglio sezione al completo insieme al Presidente dell'Ente provinciale del Turismo si sono recentemente portati nella zona Serpeddi-Trazzali compiendo un'accurata ricognizione in quelle ampie vallate e montagne allo scopo di individuare il terreno più adatto per il costruendo rifugio e campeggio alpino, che sorgeranno nella provincia cagliaritanica sotto gli auspici dell'Assessorato regionale al turismo.

Il rifugio è stato scelto in zona Trazzali ad un'altitudine di oltre 1000 metri. Si sono degli impianti di ricezione e trasmissione del Ministero Poste e di quelli della Rai. La zona boscosa sottostante è stata giudicata accogliente per il campeggio, sia per l'acqua abbondante che per la frescura degli alberi; occorrerebbe però portare la luce dal Serpeddi.

Il gruppo si è poi recato in zona Trazzali per un'altra ricognizione ed ha rilevato la possibilità per un campeggio in un'oasi magnifica fra le montagne che la circondano; anche qui tuttavia manca la luce che dovrebbe dirottarsi la condotta elettrica che sale al Serpeddi.

Pel 25 aprile era in programma un'altra visita alla zona del Flumendosa e successivamente ai monti che sovrastano la pineta di Santa Margherita ed Is Camoneris, per scegliere quelle delle zone si prestino meglio per fine da raggiungere.

Echi del concorso di Davos. Delle medaglie d'oro assegnate in chiusa alla gara internazionale di soccorso alpino, è stata trentina una a quella altopianistica. Quest'ultima era composta da Flavio Panzeri, reggente della Sottosezione di Val Gardena del CAI, e dalla guida G.v. Battista Vinzter del Comit Guide Aldo Adige.

## Battesimo sotto l'acqua della Scuola «Adamello»



Don Bonomini benedice gli attrezzi nella chiesa di Virle, durante l'inaugurazione della Scuola di alpinismo «Adamello» del C.A.I. Bressia.

## Al Col d'Olen il Corso istruttori nazionali del Corpo di soccorso alpino

A cura della XIII Delegazione di Zona del Corpo di Soccorso alpino, che ha sede in Torino, per mandato della Direzione nazionale di Trento dal 15 al 22 giugno p.v. si svolgerà presso il Rifugio «Città di Vigevano» al Col d'Olen, il II corso nazionale per istruttori del C.S.A.

Il corso, aperto a tutti i volontari delle varie Delegazioni base, sarà un necessario complemento a quello svoltosi lo scorso anno alle Torri del Vaiolet, organizzato con la solita perfezione dalla Direzione di Trento.

La parte specifica del corso curerà particolarmente la pratica dell'alta montagna e dell'ascensione su ghiaccio in tutti i suoi aspetti, con il seguito di tutte le nozioni scientifiche e glaciologiche necessarie al completamento della materia.

Il direttore del corso, Bruno Tonello, consigliere centrale e delegato della XIII zona del C.S.A., assicurerà con la ben nota competenza alpinistica lo svolgimento di un'attività che mira al perfezionamento dei quadri del Soccorso alpino, attraverso una sempre maggior conoscenza dei più moderni mezzi di salvataggio nelle operazioni in montagna, col fine immediato di rendere questa organizzazione uno dei maggiori servizi offerti dal C.A.I. alla Nazione.

Le lezioni teoriche saranno tenute nel salone del Rifugio o nelle sue immediate vicinanze; quelle pratiche si svolgeranno sul ghiacciaio dell'Indrè e sulle vette del Gruppo. Durante il corso saranno effettuate ascensioni al Corno Rosso (m. 3022), alla Punta Giordani (m. 4055), alla Piramide Vincent (m. 4215) e alla Punta

Gniffetti (m. 4556), nonché eventuali altre.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

Lezioni mediche e di pronto soccorso a cura del dott. prof. Carlo Re; e dei suoi collaboratori: fisiologia e alimentazione dell'uomo nelle Alpi; stati morbosi propri e frequenti in alta montagna (mal di montagna, assideramento e congelamento, ustioni solari e assifissia); la traumatologia in montagna (lesioni generali: choc traumatico, emorragie e ferite); lezioni schiettiche: traumi extraarticolari e fratture articolari.

Lezioni tecniche e scientifiche a cura dei migliori esperti torinesi e del ramo: dott. Emanuele Andreis (lettura carte topografiche e orientamento in alta montagna, neve, ghiaccio, valanghe); ing. Giovanni Bertoglio (materiali alpinistici di scala e di salvataggio - resistenze dei suddetti caratteristiche ed esperienze); Carlo Cold (attrezzatura del Corpo di soccorso alpino); Ernesto

Minime... Gare di «slogan». Non vogliamo tirar sassi in piccioncina, segnalando tutti i refusi della stampa quotidiana quando parla di alpinismo e sci, poiché anche noi non siamo immuni da qualche involontaria «perla», specialmente di carattere tipografico. (Nessuno è perfetto a questo mondo). Ma questa, apparsa sulla «Gazzetta di Parma» del 17 aprile scorso, merita di esser citata per far un po' di buon sangue. Sotto la rubrica «Sport invernali», abbiamo visto un titolo «Il «due colone» in marcia» e un sottotitolo «Gare di slogan domenica al Cerreto». Naturalmente, si trattava di gare di slalom...

Un ragazzo in gamba. Il 16 marzo scorso il ragazzo Emilio Stefanelli di Comacchio, di appena undici anni, ha scalato con la guida Pietro Costa la cima della Varella, di oltre 1500 metri d'altitudine, in Val Badia. Nove ore in disastrose condizioni atmosferiche sono occorse al piccolo alpinista che già nel 1956 saltò alla cima del Monte Bianco, suscitando ammirata meraviglia. Auguri per il futuro...

Suggerimento dei paragoni alpinistici. Ormai anche il linguaggio politico si è impadronito di alcuni termini prettamente alpinistici, indubbio effetto della loro efficacia suggestiva: «sotto tiro» per indicare difficoltà di carattere estremo; altro esempio del compianto De Gasperi è il famoso «compagni di cordata». Ma il termine più recente di vistissima attualità è il «convegno alla vetta» per indicare una riunione, purtroppo ancora nei voti, dei massimi esponenti dei maggiori Stati per discutere problemi di importanza vitale. Un suggerimento: se invece di limitarsi alla «vetta» in senso simbolico, i protagonisti di questo auspiciato incontro si riunissero effettivamente sopra la cima di una montagna, chissà che non venisse facilitata la conclusione di duraturi accordi.

**LA vibram di Vitale Bramani Alpinismo - Sci**

**RIAPRE PROSSIMAMENTE**

in Via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336

**CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI DEL C.A.I.**

Luglio-Agosto 1958

La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C. A. I. ha autorizzato per la prossima stagione i seguenti:

**GRUPPO DEI MONFALCONI, Dolomiti Cadorine Prà di Toro (Val Talagona) 33° Attendamento «Mantovani» - Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6)**

**VAL VENEY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur) 34° Campeggio - Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina).**

**PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia) 9° Campeggio - Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78)**

**COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia) 12° Accantonamento Sezione Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34)**

**TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna) 3° Attendamento - Sezione di Cagliari (corso Vittorio Emanuele 6, p. 3)**

**GRAN PARADISO, Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2732). Accantonamento per i giovani S.U.C.A.I., via Barbaroux 1, Torino**

**POZZA DI FASSA, Pensione Alpina (m. 1300) Accantonamento per i giovani E.S.C.A.I., via Gregoriana 34, Roma**

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle singole Sezioni organizzatrici.



